

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BUGLIO, PENNA, RAVA, MERLO, MASSA, ACCIARINI, LUCA, CHIAMPARINO e SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile l'Ente poste ha deliberato l'applicazione di nuove tariffe postali che penalizzano gravemente la stampa minore;

gli associati della Federazione italiana piccoli editori — oltre trenta testate settimanali, bisettimanali e trisettimanali, con una diffusione di circa 600.000 copie settimanali — sono in una situazione difficilissima, anche a seguito dell'applicazione dal 1- aprile 1996 delle nuove tariffe;

specificamente la direzione servizi postali ha imposto aumenti dal 14,8 al 18,5 per cento;

con riferimento alla legge finanziari per il 1996 avrebbe dovuto, invece, essere applicato il tasso di inflazione programmata del 7,1 per cento complessivo per il biennio precedente;

è stata introdotta, inoltre, una clausola in base alla quale per gli abbonamenti omaggio (destinati a collaboratori, enti, istituzioni pubbliche, biblioteche, cambi, eccetera) viene applicata una tariffa superiore anche del 300 per cento rispetto a quella in corso fino al 31 marzo 1996 —:

se il Ministro intenda intervenire affinché gli aumenti tariffari vengano contenuti nella misura del 7,1 per cento complessivo per il biennio precedente;

se non ritenga opportuno intervenire, altresì, perché vengano ripristinate le normali tariffe per spedizione in abbonamento postale anche per gli omaggi, evitando un grave onere per i giornali, ma anche una

complessa classificazione delle tipologie degli abbonamenti, numero per numero.
(3-00108)

MANTOVANO, PISAPIA, MAGGI e SAPONARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa (*il Giornale* del 7 luglio 1996) ha informato che nell'emirato del Kuwait un tribunale islamico, con sentenza emessa il 9 giugno 1996, ha condannato a morte mediante decapitazione Robert Hussein, uomo d'affari di 44 anni avente la nazionalità del Kuwait, reo esclusivamente di essersi convertito dall'Islam al cristianesimo, al termine di un processo durante il quale non è stata consentita alcuna valida difesa. La moglie del condannato, il cui nome prima della conversione era Hussein Qanbar, è stata sequestrata, sottoposta a violenza e di fatto costretta ad abbandonare il coniuge; ai due figli, di sei e quattro anni, è stato interdetto il diritto di vedere il padre; la casa della famiglia è stata saccheggiata. Hussein ha proposto appello e il relativo giudizio è stato fissato per il mese di settembre;

nel 1990, a seguito dell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, il governo dell'emirato invocò l'aiuto dell'Organizzazione delle nazioni unite in nome del rispetto del diritto e delle convenzioni internazionali, e buona parte delle nazioni occidentali inviarono contingenti di truppe al fine di ripristinare i confini violati. Il medesimo rispetto dei principi riconosciuti da tutti i popoli civili impone oggi non già l'ingerenza del Governo italiano negli affari interni di un'altra nazione, ma di rivolgere ogni ragionevole sollecitazione perché non sia ingiustamente violata una vita umana e perché non sia calpestata la libertà religiosa, che pure la Costituzione del Kuwait appare formalmente garantire. Giova ricordare che numerose associazioni umanitarie stanno impegnando ogni sforzo in questa direzione, e che a Londra il deputato laburista Donald Anderson ha chiesto al governo Major di intervenire presso

l'emiro del Kuwait per un provvedimento di clemenza; se al Governo britannico si affiancassero i Governi di altre nazioni occidentali la vita di Robert Hussein avrebbe qualche possibilità in più di salvezza —:

se e quali iniziative intenda adottare per impedire l'esecuzione della condanna a morte disposta nei confronti di Robert Hussein, e più in generale per sollecitare il rispetto della libertà religiosa nelle nazioni nelle quali l'Islam esercita una influenza determinante;

se non ritenga in particolare urgente rivolgere un appello in tal senso al Governo del Kuwait. (3-00109)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

già nella XII legislatura veniva presentata una interrogazione (n. 5-02069 del 2 febbraio 1996), rimasta purtroppo senza risposta, in cui si segnalava un grave fatto accaduto e che ha interessato circa novanta handicappati, ospitati presso l'istituto « Maristella » di Francavilla al Mare (Chieti);

l'istituto Maristella di Francavilla al Mare era una struttura sanitaria-assistenziale convenzionata con la regione Abruzzo con novanta letti per ospitare e curare giovani handicappati in regime di ricovero e quaranta posti in regime di *day-hospital*;

la struttura, idonea ad ospitare giovani con *handicap* più o meno gravi, disponeva di un ampio giardino circostante ed era situata proprio in prossimità della spiaggia, per cui consentiva ai giovani deboli passeggiate e svago all'aria aperta;

molti dei giovani ospiti erano abituati ad uscire ed avevano intessuto rapporti umani con gli abitanti della zona; alcuni di essi erano regolarmente iscritti e frequentavano le scuole di Francavilla al Mare;

all'improvviso, nel gennaio 1996, si è saputo che tutti i giovani ricoverati sono stati trasferiti presso una struttura dal nome analogo (Maristella), sita nell'entroterra, e precisamente nel comune di Torrevicchia Teatina, e facente parte di un complesso sanitario privato molto più ampio (con oltre cinquecento posti letto), « Villa Pini d'Abruzzo », che sino ad oggi aveva ospitato reparti di neuropsichiatria per acuti e per cronici e di riabilitazione psichiatrica e motoria;

questo trasferimento ha di colpo modificato il loro *modus vivendi* ed il loro adattamento ambientale;

all'inizio i bambini, che frequentavano regolarmente le scuole di Francavilla, avevano sospeso la regolare frequenza mentre successivamente, dopo l'interrogazione di cui sopra e numerosi articoli apparsi sui giornali, è stato loro assicurato un pulmino che li ha trasportati a scuola dal comune di Torrevicchia Teatina a quello di Francavilla al Mare;

il personale dipendente del « Maristella » di Francavilla al Mare, per il quale sembra che sia prevista la possibilità di trasferimenti e di cambiamento di mansioni imposti dall'alto, è stato solo in parte riassunto;

i giovani handicappati trasferiti da Francavilla al Mare, oltre ad essere stati allontanati da un ambiente confortevole al quale si erano in qualche modo adattati, si trovano ora sistemati in un vero e proprio ospedale privato ove possono venire a contatto con altri malati di vario genere e, quel che è ancor più grave, con pazienti psichiatrici acuti e cronici;

nei mesi scorsi una delegazione composta dal primo firmatario della presente interpellanza, da due consiglieri regionali e da un dipendente della regione Abruzzo, si è recata senza preavviso a visitare la struttura, incontrandosi con uno dei proprietari della stessa e, nel corso della visita, si è recata nel reparto ove sono ospitati gli handicappati trasferiti dal Maristella;

dalla visita si è ricavata la comune opinione che, a fronte di una buona struttura ricettiva, trattandosi di locali di nuova costruzione (o ben ristrutturati), non è sembrato che vi siano i requisiti previsti dalla legge, essendo i soggetti ospitati in una condizione assimilabile ad un normale « ricovero », tanto che perfino la porta di accesso al reparto era chiusa a chiave, il che costituisce di certo una grave limitazione della libertà personale;

tale situazione di « istituzionalizzazione » contrasta palesemente con le esigenze di soggetti handicappati che ormai hanno solo necessità di socializzazione piuttosto che di riabilitazione in senso stretto (soprattutto se in regime di ricovero e, per di più, in un ospedale che ospita moltissimi pazienti psichiatrici acuti, cronici ed in riabilitazione);

contro questo trasferimento vi sono state numerose prese di posizione istituzionali, tra cui quella del consiglio comunale di Francavilla al Mare;

la stessa delibera di autorizzazione al trasferimento ha degli elementi di difficile comprensione, sia per quanto attiene l'iter, che è stato velocissimo, sia per quanto riguarda la chiarezza della parte descrittiva che appare un po' ambigua, sia per quanto riguarda il merito in quanto non si capisce se detto trasferimento è autorizzato in modo definitivo o solo in modo provvisorio, per dar modo di adeguare la struttura in cui gli handicappati erano precedentemente ospitati —:

per quale motivo sia stato repentinamente deciso da parte della proprietà dell'istituto Maristella di Francavilla al Mare il trasferimento di tutti i ricoverati presso l'istituto omonimo di Torrevecchia Teatina, facente parte del complesso Villa Pini;

se sia possibile che una convenzione fatta da una società per una casa di cura venga improvvisamente ed autonomamente trasferita ad altra casa di cura;

se siano stati consultati i giovani degenti ed i loro familiari;

se ci sia stato il loro consenso al trasferimento o se, al contrario, siano stati trasferiti come pura merce o come pacchi postali;

se sia stata consentita continuità nella frequenza scolastica a coloro che erano regolarmente iscritti;

quali siano stati i diversi passaggi nella proprietà dell'istituto Maristella di Francavilla al Mare e se dietro queste operazioni non si ravvisi sin dall'inizio la volontà di raggiungere l'obiettivo di unificare tutto presso la clinica Villa Pini di Chieti;

se non ritengano illegittimo ed addirittura osceno che si continui ad accorpore riabilitazione psichiatrica e neuromotoria, accanto a reparti psichiatrici per acuti, in un'area molto limitata della regione Abruzzo, precludendosi così la possibilità di estendere tali reparti e servizi in modo omogeneo in tutta la regione;

se risulti che la regione Abruzzo e la Usl di Chieti siano a conoscenza di quanto avvenuto, e, in caso affermativo, per quali motivi lo abbiano consentito;

quali valutazioni dia il Governo di quanto segnalato e quali eventuali iniziative intenda adottare per liberare i bambini dalla situazione in cui si trovano;

se non ritengano più opportuno, per una serie di motivazioni di ordine morale, assistenziale, sanitario ed umano, far sì che i giovani ospiti della struttura Maristella vengano riportati nella vecchia sede e che i dipendenti vengano confermati nei loro posti di lavoro con le proprie qualifiche originarie;

se non ritengano altresì opportuno verificare se e quanti dipendenti siano stati licenziati e quali ne sono le motivazioni, al fine di chiedere che eventuali licenziamenti ingiusti vengano revocati; ciò tenendo anche conto che molti dipendenti sono oggi in ferie forzate e non si capisce se ciò possa preludere ad un loro licenziamento;

se il trasferimento autorizzato sia da considerarsi definitivo o provvisorio (in

attesa della ristrutturazione della struttura originaria) e, in tale ultimo caso, se si ritenga possibile ed accettabile che la situazione si sia protratta per tanto tempo.

(3-00110)

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella sua requisitoria del processo contro Vito Gamberale, *ex* amministratore delegato della Sip e oggi amministratore delegato Telecom, il pm di Napoli Pio Avecone aveva criticato la posizione assunta dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, sul problema di una modifica o di una abolizione del reato di abuso d'ufficio;

in seguito a questo episodio, il Ministro interrogato ha avanzato richiesta di acquisire il testo integrale della requisitoria pronunciata dal pm, al fine di trarne proprie valutazioni ed eventualmente procedere con azioni disciplinari —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sullo specifico episodio e quali iniziative conseguiranno alle valutazioni medesime;

se non ritenga che la decisione di intervenire personalmente sull'operato di un magistrato non costituisca una forma indiretta di pressione sull'attività della magistratura;

se non ritenga che la decisione di acquisire copia della requisitoria del pm Avecone non risulti un atto lesivo del principio di autonomia della magistratura.

(3-00111)

D'AMICO. — *Ai Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del tesoro è l'autorità di vigilanza sugli enti conferenti, nati dalla legge Amato-Carli, anche noti come fondazioni bancarie;

in base a quanto previsto nei decreti del Ministro del tesoro del 26 novembre

1993 e 1° febbraio 1995, le cariche amministrative e di controllo nell'ente conferente sono incompatibili con le cariche amministrative e di controllo nella società conferitaria e nelle società ed enti che con essa compongono il gruppo creditizio;

tutti gli esponenti che si trovano in situazione di incompatibilità devono esercitare l'opzione tra le cariche incompatibili entro il 30 giugno 1996, pena la decadenza dalla carica nell'ente conferente;

la vigilanza sul rispetto di tale obbligo spetta al Ministro del tesoro;

in violazione delle norme appena citate, grandi fondazioni bancarie hanno già deliberato o si apprestano nei prossimi giorni a deliberare, la nomina di propri esponenti negli organi aziendali delle società appartenenti al gruppo creditizio controllato;

se tali notizie corrispondano, in tutto o in parte al vero;

se questi fatti non riproducano antiche tecniche di spartizione;

quali controlli intenda effettuare il Ministro del tesoro per assicurare il rispetto delle incompatibilità tra le cariche amministrative e di controllo disposte dalla disciplina vigente;

se non ritenga di intervenire tempestivamente nei confronti delle fondazioni, per evitare che vengano mantenute, o peggio assunte, cariche in contrasto con quanto stabilito dalla normativa ministeriale precedentemente richiamata.

(3-00112)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i controlli eseguiti, nel continente, in Atlantico e nel Mediterraneo non hanno evidenziato situazioni di impoverimento ittico che possono far anche lontanamente sospettare gravi danni ad alcune specie ittiche a causa dell'utilizzazione di reti da pesca derivanti;

molte marinerie delle regioni del sud vivono prevalentemente della pesca del tonno e del pesc spada e già migliaia di famiglie di pescatori soffrono dolorosamente delle innovazioni che sono state imposte dalla Commissione europea;

bisogna in ogni caso contemperare le esigenze del rispetto della legalità internazionale e della natura, con il diritto al lavoro maturato nei millenni dalla nostra marineria; gli obblighi imposti dalla Commissione europea, non sono peraltro rispettati dai battelli da pesca extraeuropei che svolgono attività nel mediterraneo —:

quali interventi intenda adottare il Governo presso la Commissione europea, che ha presentato la proposta di regola-

mento dell'8 aprile 1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca e che, di fatto, impoverisce la marineria italiana nella pesca del tonno e del pesc spada;

quali iniziative abbia preso il Governo in previsione di una temporanea proroga nell'utilizzo di reti da pesca derivanti superiori o pari a chilometri 2.5 ed in ogni caso;

quali iniziative di sostegno siano state previste per la marineria occupata nell'attività delle spadare per la riconversione dell'attività economica e per il loro graduale adattamento alle nuove attività lavorative. (3-00113)